Intervista a Monica Rizzi, Assessore allo Sport e Giovani Regione Lombardia
di Maurizio Pavani

LE INTERVISTE IN ESCLUSIVA DEL PORTALE LOMBARDI NEL MONDO. La frase
rivelatrice: eliminare ogni distanza, reale o percepita, tra l'ente Regione
e i cittadini lombardi, nel mio caso i giovani, le associazioni sportive e i
territori: questa la priorità e il messaggio che fin da subito ho inteso
sostenere e comunicare attraverso le molteplici iniziative e i progetti fino
ad oggi messi in campo.
Intervista a Monica Rizzi, Assessore allo Sport e Giovani Regione Lombardia

Monica Rizzi 

- D: Assessore, a quasi 18 mesi dall'inizio del suo mandato, quali
iniziative e progetti ha ritenuto importante avviare da subito e quali nel
medio e lungo termine?

- R: L'assessorato allo Sport e Giovani di Regione Lombardia non è una
realtà chiusa tra le mura degli uffici al quarto piano di Palazzo Lombardia.
E’ invece fucina di progetti, luogo di incontro e scambio, le cui porte sono
aperte a qualsiasi contributo e idea costruttiva. Un esempio su tutti è il
Forum Istituzionale dello Sport, tavolo di dialogo e confronto bidirezionale
tra Regione e Province lombarde sui temi dello sport. Si tratta di uno
strumento già previsto da una legge regionale del 2002, rimasto per anni
lettera morta, al quale ho voluto dare significato e nuova vita. Un
risultato raggiunto nel luglio scorso con il primo insediamento del Forum.
Ma questo è solo un esempio: non basterebbe un libro intero per rendere
conto di tutto il lavoro svolto in questi primi diciotto mesi da me e dalla
mia squadra in assessorato. Generalizzando, posso dire, per quanto riguarda
lo sport, di aver puntato soprattutto al sostegno della pratica sportiva- ad
esempio attraverso i 5,5 mln di euro di contributi in conto interessi per la
realizzazione di impianti di uso pubblico e l'adeguamento di quelli
esistenti - , allo sviluppo di progettualità innovative con il mondo
sportivo - ad esempio il progetto Sportivamente paralimpici rivolto ad
incentivare la pratica sportiva tra gli studenti con disabilità - e alla
valorizzazione dei grandi eventi sportivi, come il Gran Premio di Monza o
gli Europei di Pallavolo, per promuovere contestualmente lo sviluppo del
territorio attraverso lo sport. Quanto alle politiche giovanili i principali
interventi hanno riguardato la promozione del turismo giovanile, il sostegno
all’associazionismo e all'imprenditoria giovanile, la valorizzazione dei
giovani talenti in ambito artistico musicale e lo sviluppo di un sistema di
governance per le politiche giovanili .

- D: Diversa abilità nello sport. Se è vero che lo sport è in grado di unire
e integrare; qual è la strada che istituzioni, federazioni, associazionismo
e volontariato devono percorrere insieme?

- R: Lo slogan scelto per la campagna del mio assessorato non lascia dubbi:
"Regione Lombardia, lo sport per tutti!" Il messaggio è chiaro: occorre
innanzitutto che si parli dello sport diversamente abile, dei suoi grandi
campioni e delle immense emozioni che sanno regalarci. Questo perchè tutti i
ragazzi con diversa abilità e le loro famiglie siano messi a conoscenza
della grande alternativa che lo sport può offrire loro. Oggi infatti,
secondo le più recenti stime, solo l'1 per cento delle persone diversamente
abili pratica sport. Un dato che Regione Lombardia punta almeno a
raddoppiare nel corso di questa legislatura. Per farlo occorre creare un
sistema di sinergie tra istituzioni, federazioni, associazionismo e
volontariato. Con grande impegno il mio assessorato sta lavorando in questa
direzione: ne sono esempio la convenzione con il CIP, la particolare
attenzione riservata alle manifestazioni sportive che coinvolgono atleti con
diversa abilità, il sostegno concreto a tutti quegli interventi strutturali
volti a rendere gli impianti pienamente fruibili, la promozione di
iniziative di sensibilizzazione come il Superabili Day e tanto altro ancora.

- D: Nel ringraziarla per la disponibilità, a chiusura dell’intervista una
domanda un po’ particolare. In assoluto, quale ingiustizia mai vorrebbe
vedere fatta al mondo dei giovani e dello sport dilettantistico?

R: Purtroppo, come ogni tanto emerge anche dalle cronache dei giornali, la
più grande ingiustizia che mai vorrei vedere fatta al mondo dei giovani e
dello sport dilettantistico già incombe su di essi: si tratta di quella
concezione snaturata dello sport per la quale praticare sport non significa
crescere, divertirsi, confrontarsi, impegnarsi, imparare i valori del
rispetto, della sana competizione e dell’inclusione. Fare sport in questa
concezione distorta significa invece solo ed esclusivamente vincere. Con
ogni mezzo, anche assumendo o facendo assumere sostanze dopanti per
migliorare le prestazioni, e ad ogni costo, anche a quello della vita. Per
questo dobbiamo tutti insegnare alle nuove generazioni a vivere lo sport
come momento di aggregazione, divertimento e salute. Dobbiamo insegnare che
non si può sempre vincere. Fare sport significa soprattutto fare del bene a
se stessi, conoscere il proprio corpo, i suoi limiti e rispettarli. Doparsi
va contro tutte queste regole. Per questo occorre studiare azioni concrete
per intervenire in modo efficace contro il doping. A questo proposito posso
già anticipare che, nelle prossime settimane, verrà presentato il Codice
etico dello sport, del quale sono promotrice, che prevede
un'autoregolamentazione da parte delle società sportive anche sul tema della
lotta al doping.

Maurizio Pavani 25/10/2011
www.lombardinelmondo.org